

# «Rifiuti, lavoratori a rischio» duro attacco dei sindacati

PAOLA PILOTTO

## Cittadella

Il sistema di raccolta rifiuti sta diventando un rischio non più sostenibile per la salute dei lavoratori. Lo sostengono con forza le organizzazioni sindacali che accusano il Bacino Brenta e le amministrazioni comunali di ignorare questo rischio evidente e diffidano gli enti dal proseguire con l'attuale modello, minacciando esposti in Procura e mobilitazione. Fp Cgil Padova, Fit Cisl Padova e Rovigo, Ultrasporti Padova e Fiadel hanno inviato una formale lettera di diffida al Consiglio di Bacino Brenta per i Rifiuti, ai sindaci dei Comuni soci e, per conoscenza, ai vertici di Etra.

Al centro della contestazione, le presunte responsabilità civili e penali legate all'aumento di infortuni e malattie professionali tra gli operatori ecologici, che secondo le sigle sarebbero direttamente connesse al sistema di raccolta porta a porta. Secondo le organizzazioni sindacali, il modello in vigore starebbe determinando un incremento costante di patologie da sovraccarico biomeccanico e di infortuni sul lavoro, con un impatto ormai non più sostenibile per il personale impiegato nei servizi ambientali. «Abbiamo deciso di scrivere al Bacino Brenta e ai sindaci, facendo seguito alla lettera aperta dello scorso aprile, perché la situazione è arrivata a un punto di non ritorno», dichiara-

no i segretari provinciali Maurizio Galletto (Fp Cgil), Oscar Dalla Rosa (Fit Cisl), Giulio Deda (Ultrasporti) e Carlo Di Cunzolo (Fiadel). «Se in passato avevamo evidenziato criticità economiche e ambientali, oggi richiamiamo le precise responsabilità giuridiche in capo ai sindaci e ai soggetti tenuti a garantire la sicurezza dei lavoratori. Il mantenimento di questo modello è una scelta organizzativa non più accettabile».

I sindacati richiamano l'articolo 2087 del Codice civile, che impone l'obbligo di adottare tutte le misure necessarie a tutelare l'integrità fisica dei lavoratori. Da qui la richiesta di superare l'attuale sistema di raccolta e di avviare una revisione strutturale del servizio, anche attraverso l'introduzione di tecnologie alternative.

Tra le ipotesi indicate, sistemi di raccolta stradale automatizzati e soluzioni interrato o seminterrato con accesso tramite badge, ritenute in grado di mantenere elevati livelli di differenziata riducendo il rischio fisico per gli operatori. Nella diffida viene inoltre evidenziato il possibile profilo di responsabilità civile, penale e contabile in capo agli enti gestori qualora il sistema non venga modificato. I sindacati richiamano anche l'ipotesi di reati come lesioni colpose gravi o gravissime e, nei casi più estremi, omicidio colposo, oltre al rischio di danno erariale legato all'aumento dei costi del servizio. La richiesta è



Un lavoratore impegnato nella raccolta rifiuti (archivio)

## LA DENUNCIA

**Pronti all'esposto in Procura, visto che si profilano anche responsabilità civili e penali**

quella di convocare entro tre mesi un tavolo tecnico-istituzionale per definire una graduale riconversione del modello.

In assenza di riscontro, le organizzazioni annunciano l'avvio della mobilitazione e la presentazione di esposti alle Procure competenti, allo Spisal e all'Ispettorato del lavoro. «La salute e la sicurezza dei lavoratori» concludono le sigle sindacali «non possono essere una variabile sacrificabile».

# «Rifiuti, la raccolta causa infortuni e patologie»

**CITTADELLA**

Acque agitate tra sindacati e consiglio di bacino Brenta per i Rifiuti, i sindaci dei comuni soci e i vertici di Etra. Le segreterie provinciali di Fp Cgil, Fit Cisl mettono sul tavolo precise responsabilità civili e penali collegate all'insorgenza di malattie professionali e infortuni sul lavoro determinati dal sistema di raccolta dei rifiuti "Porta a Porta". E così lanciano una diffida, convocare un tavolo tecnico istituzionale vincolante entro tre mesi.

I sindacati denunciano come proprio il porta a porta causebbe un intollerabile e costante aumento di infortuni e patologie da sovraccarico biomeccani-

co tra i lavoratori del settore. «Abbiamo deciso di scrivere al bacino Brenta per i Rifiuti e ai sindaci per intervenire nuovamente, facendo seguito alla lettera aperta dello scorso aprile – fanno sapere Maurizio Galletto (Fp Cgil Padova), Oscar Dalla Rosa (Fit Cisl Padova e Rovigo) e Carlo Di Cunzolo (Fiadel) - perché la situazione è ormai giunta a un punto di non ritorno. Se in passato avevamo evidenziato il fallimento del "Porta a Porta" in termini economici e di impatto ambientale, oggi formuliamo un richiamo formale e vincolante sulle precise responsabilità giuridiche che ricadono in capo ai sindaci e ai garanti della salute dei lavoratori. Il persistere in questo sistema rappresenta ormai una scelta organizzativa in-

tollerabile».

I sindacalisti sono entrati nel cuore del problema: «Il Codice Civile impone l'obbligo tassativo di tutelare l'integrità fisica dei lavoratori secondo la migliore tecnologia disponibile. Esistono sul mercato soluzioni stradali automatizzate ed eco compatibili, come le tecnologie underground e semi underground con accesso a badge, che man-

**FP CGIL, FIT CISL E FIADEL  
CONTRO ETRA  
E CONSIGLIO DI BACINO  
PER IL PORTA A PORTA:  
«SERVE CON URGENZA  
UN TAVOLO TECNICO»**



**GLI OPERATORI Devono raccogliere i sacchi dei rifiuti a mano**

tengono invariati i risultati della differenziata eliminando il rischio biomeccanico. Il rifiuto di avviare una revisione strategica configura una consapevole e colposa omissione delle tutele antinfortunistiche obbligatorie, che genera una responsabilità civile diretta per il risarcimento del danno biologico e patrimoniale causato dalle troppe patologie muscolo scheletriche croniche». «La mancata modifica del modello di raccolta e il rigetto delle tecnologie automatizzate integrano i presupposti per l'attivazione della responsabilità penale per i reati di lesioni personali colpose gravi o gravissime o, nelle ipotesi più nefaste, di omicidio colposo».

**Cesare Arcolini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Rifiuti, sindacati all'attacco

## «Il porta a porta va abolito»

«Sistema vecchio e costoso che provoca ai lavoratori malattie e infortuni»

FELICE PADUANO

### La contestazione

I sindacati più rappresentativi bocciano senza appello la raccolta differenziata "porta a porta" e, con una lettera firmata da Maurizio Galletto (Cgil), Oscar Dalla Bona (Cisl), Giulio Deda (Uil) e Carlo di Cunzolo (Fiadel) diffidano il Consiglio di bacino rifiuti Padova centro e quello Padova sud (nonché i sindaci dei Comuni soci) a perseguirla.

### La lettera

La diffida, per conoscenza, è stata inviata dai sindacati anche ai vertici di AcegasApsAmga e Sesa, invitandoli ad abolire il porta a porta nei territori di loro competenza perché l'attuale sistema di raccolta «provoca l'insorgenza di malattie professionali e infortuni» nonché «una serie di diseconomie che sarebbe l'ora di superare alla luce delle nuove tecnologie introdotte nel settore». Nella diffida, il cui non rispetto per i

sindacati potrebbe avere ripercussioni legali, si evidenzia il «fallimento del porta a porta in termini di efficacia economica, di sostenibilità operativa e d'impatto ambientale». Con un richiamo esplicito alle responsabilità giuridiche, che «ricadono in capo ai Coni sigli di bacino, ai sindaci dei Comuni soci e anche su AcegasApsAmga e Sesa in qualità di garanti della salute pubblica e della salute e della sicurezza dei lavoratori». Pertanto, scrivono sempre i sindacati del settore, «il persistere nell'adozione del porta a porta rappresenta ormai una scelta organizzativa intollerabile, direttamente responsabile di un incessante e

### LE AZIENDE

**La protesta è indirizzata anche alle società gestitrici Sesa e AcegasApsAmga**



La raccolta porta a porta al centro della protesta

drammatico aumento degli infortuni, delle malattie professionali e delle conseguenti inidoneità alla mansione tra gli operatori del settore. A fronte della manifesta disponibilità di soluzioni stradali automatizzate ed eco-compatibili in grado di mantenere fermi i risultati della raccolta differenziata, eliminando al contempo il rischio bio-meccanico e operativo, il rifiuto di avviare una revisione strategica non configura più una mera discrezionalità politica, bensì una consapevole e colposa emissione delle tutele antinfortunistiche obbligatorie per legge».

### Le richieste

I sindacati chiedono, entro tre mesi, la convocazione di un tavolo tecnico-istituzionale. «A Padova e provincia siamo rimasti all'età della pietra», osserva Carlo Di Cunzolo, segretario della Fiadel. Che aggiunge: «Come mai le aziende del settore e i responsabili dei bacini dei rifiuti si ostinano a non utilizzare, anche nel padovano, le tecnologie di ultima generazione, che, tra l'altro, costano meno, danno la possibilità di aver tariffe per i cittadini più basse e, allo stesso tempo, non provocano malattie professionali? Perché non usare le campane interrate, le isole ecologiche più all'avanguardia e i contenitori stradali intelligenti in modo da risparmiare carburante ed avere meno inquinamento? Molte città si stanno organizzando diversamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Rifiuti, i sindacati: «Basta porta a porta o denunciemo»

## LA POSIZIONE

**PADOVA** Le Segreterie Provinciali di Fp Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Fiadel hanno formalmente diffidato i Consigli di Bacino Rifiuti Padova Centro, Padova Sud, i Sindaci dei Comuni Soci in qualità di committenti e, per conoscenza, i vertici di AcegasApsAmga SpA e Sesa SpA, gestori dei servizi di raccolta rifiuti.

Al centro della durissima missiva vi sono le «precise responsabilità civili e penali e in alcuni casi erariali collegate all'insorgenza di malattie professionali e infortuni sul lavoro determinati dal sistema di raccolta dei rifiuti "Porta a Porta" (PaP) ravvisate dai sindacati» si legge in una nota.

«Subito un tavolo tecnico per superare il PaP o scatteranno esposti in Procura e la mobilitazione» sostengono i sindacati. Fp Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Fiadel denunciano come la continuazione di questo modello operativo stia «provocando un intollerabile e costante aumento di infortuni, morti sul lavoro e patologie da sovraccarico biomeccanico tra i lavoratori del settore e nel caso specifico del Bacino dei rifiuti Padova Centro» continua la nota.

Servizi gestiti in appalto dalla società AcegasApsAmga SpA, e in parte subappaltati a Coop sociali, i sindacati evidenziano un'assenza di controlli nell'applicazione del Ccnl dei servizi ambientali, le Coop inoltre ap-



**NEL MIRINO** Ad essere diffidato sono stati i consigli di bacino

plicano indiscriminatamente il loro Contratto Nazionale, comportamento che crea una disparità salariale tra gli operatori che svolgono lo stesso servizio. Questo comporta un aumento settimanale di orario di lavoro sottopagato e l'utilizzo di un ccnl cooperative sociali che, in caso di necessità di reinserimento di personale svantaggiato dovrebbe essere applicato solo a

**«RESPONSABILITÀ  
SUGLI INFORTUNI  
SUL LAVORO E MALATTIE  
PROFESSIONALI, SERVE  
SUBITO UN TAVOLO  
O ANDIAMO IN PROCURA»**

questi ultimi. «Abbiamo deciso di scrivere ai Bacini per i rifiuti e ai sindaci per intervenire subito asseriscono i sindacalisti, la situazione è ormai giunta a un punto di non ritorno – dichiarano unitariamente Maurizio Galletto Fp Cgil, Oscar Dalla Rosa Fit Cisl, Giulio Deda Uil Trasporti e Carlo Di Cunzolo – se in passato avevamo evidenziato il fallimento del Porta a Porta in termini economici e di impatto ambientale, oggi formuliamo un richiamo formale e vincolante sulle precise responsabilità giuridiche che ricadono in capo ai Sindaci e ai garanti della salute dei lavoratori. Il persistere in questo sistema rappresenta ormai una scelta organizzativa intollerabile».